

CONVEGNO L'ENERGIA: MEMORIA E SVILUPPO DEL TERRITORIO

Carbonia 26 ottobre 2007

Intervento di Alberto Scanu

Presidente della Confindustria di Cagliari, Carbonia Iglesias e Medio Campidano

Ringrazio sentitamente e mi complimento a nome della Confindustria della Sardegna Meridionale con i Segretari Puddu, Grecu, Diana e con l'ospite nazionale Giacomo Berni, per avere organizzato questa importante giornata, ricca di contenuti e spunti di grande interesse.

In riferimento al video proiettato, siamo lieti come Confindustria di festeggiare e salutare anche nel Sulcis i 100 anni della CGIL, dopo avere partecipato a Cagliari alla celebrazione del centenario con una commovente rappresentazione teatrale delle sigaraie dei primi del novecento della locale manifattura.

Sempre nei giorni scorsi abbiamo partecipato ad un importante incontro, organizzato dalla funzione pubblica della CGIL in tema di sanità, con forti richiami alle problematiche della qualità dei servizi e della sicurezza e tutela della salute.

In entrambe le occasioni è emersa ancora una volta l'importanza e la centralità dell'uomo, l'impegno comune che in un'ottica di moderne relazioni industriali sia la componente datoriale che quella sindacale hanno a cuore promuovere.

Nel parlare di centralità delle risorse umane e di tutela della salute emerge conseguentemente il tema dell'ambiente, della sostenibilità dello sviluppo economico.

La tutela deve essere reale e deve avere al centro l'uomo.

Ecco perché, come detto dai relatori precedenti, si deve rapidamente superare il vincolo dell'area ad alto rischio ambientale che rischia di continuare a pregiudicare ogni forma di rinascita e di riconversione produttiva del territorio.

Tante sono le iniziative che attendono risposte. Dobbiamo sul punto concentrare uno sforzo straordinario.

Accanto alle nuove potenziali attività che possono rigenerare l'economia del Sulcis, occorre dare soluzione ai problemi che da troppi anni, come sentito, ostacolano i programmi di investimento e di consolidamento delle grandi imprese. Abbiamo sentito i pregevolissimi interventi dei rappresentanti delle imprese: Carlo Lolliri, Vincenzo Rosino, Giuseppe Toia, Renato Giardina e Giuseppe Deriu. Ci hanno ancora una volta dimostrato l'impegno verso l'ambiente, la passione nei confronti dell'attività produttiva, l'importanza di promuovere e difendere economie senza le quali rischiamo di divenire presto gregari di nuovi emergenti Paesi, gli scenari internazionali di cui siamo costretti a tenere conto.

Un patrimonio produttivo regionale e nazionale che va salvaguardato dunque. Ma tenendo conto di come oggi la politica industriale sia intimamente connessa a quella energetica.

Occorre dare atto alla Regione Sardegna d'essersi notevolmente spesa ed impegnata sul tema. Lo stesso Piano Energetico, prima ancora degli accordi bilaterali tra produttori e grandi imprese, ne sono una testimonianza.

Il Piano Sardegna è stato coraggioso e, seppure in talune parti e fasi non condiviso al 100%, ha rappresentato una punta avanzata in campo nazionale. Il problema è che il nostro Paese ha la necessità d'avere una politica energetica nazionale, inquadrata in un contesto di compatibilità europea e non può subire 20 disarticolazioni regionali da un lato e, dall'altro non può patire ondivaghe opinioni sulle priorità delle fonti energetiche. Le fonti rinnovabili sono per la Sardegna e per l'Italia una grandissima opportunità di sviluppo, basti guardare alle nostre attuali percentuali ed a quelle di altri Paesi europei, certamente più svantaggiati anche sul piano climatico. Oltre all'eolico, sia il solare che l'utilizzo delle biomasse sono importanti frontiere che dobbiamo con crescente coraggio attraversare.

Il sistema delle imprese, sia sul fronte del consumo che della produzione ed installazione, può e deve svolgere un ruolo da protagonista.

La produzione energetica da carbone in Italia è enormemente inferiore rispetto a quella di Paesi concorrenti europei. La Sardegna da già un contributo notevolmente superiore e può ancora ulteriormente contribuire grazie alla disponibilità della risorsa.

Occorre chiudere il cerchio e decidere per mantenere la grande industria del territorio e valorizzare una fonte energetica primaria, che assume crescente rilievo strategico.

In proposito facciamo tutti carico, ai vari livelli istituzionali, imprenditoriali e sindacali, della responsabilità di sollecitare finalmente una soluzione, che può anche essere articolata e differenziata tra il breve ed il medio-lungo periodo. Ma deve essere tale da conferire a imprese e lavoratori una reale prospettiva di sviluppo.

Carlo Lollari ha richiamato gli anni '50 per ricordare come il problema dello sviluppo e dell'energia abbia radici profonde: dobbiamo impegnarci tutti insieme affinché si chiuda definitivamente con questi problemi e nei prossimi cinquant'anni si possa guardare ad un futuro di progresso.